



LE NOSTRE RADICI

associazione ex-alunni-passionisti

"LASCIATEVI INVADERE IL CUORE DALL' "ALLEGREZZA"



E' NATALE

“Vi annuncio una grande gioia che presto viene per la vostra salvezza... Non ho forse ragione, o carissimi, d’annunziarvi la vera

allegrezza, mentre anch’io, che sono un sì grande peccatore, devo a maggior segno rallegrarmi in sì grande solennità, perché il dolce Infante Divino m’invita con tanto sviscerato amore al perdono?”

Così scriveva S. Paolo della Croce al Rettore e ai Confratelli della comunità della Presentazione al monte Argentario nel 1746 in preparazione alla festa del S. Natale. Invitava tutti a contemplare la gioia dell’Incarnazione del Figlio di Dio nella nostra storia e lasciarci invadere il cuore di questa ‘allegrezza’ per diventare persone capaci di amore, di perdono e di riconciliazione. Non è forse questa una parola viva ed attuale anche per noi, Famiglia passionista ed Amici ASEAP, che riconosciamo Paolo della Croce come Padre e Fondatore?

Carissimi ex alunni, sono vicino a ciascuno di voi, insieme al Consiglio provinciale MAPRAES, ai Superiori regionali e ai Confratelli passionisti che stanno realizzando il difficile e impegnativo cammino di aprire prospettive nuove per il futuro della nostra Missione di annunciare la Passione



di Gesù, “amore che salva”. Abbiamo bisogno del vostro supporto e della vostra preghiera.

Come ben sapete, uno degli ultimi sforzi che la Provincia ha compiuto investendo energie e personale, è stato il trasferimento dello Studentato teologico, dodici Studenti, a S. Maria ai Monti a Napoli e l’assunzione della conduzione pastorale della parrocchia di S. Tarcisio ai Ponti Rossi.

Il Signore con la sua grazia ci accompagnerà.

Porgo a tutti voi, alle vostre famiglie, ai vostri cari, sereni auguri di santo Natale del Signore.

P. LUIGI VANINETTI

SUPERIORE PROVINCIALE “MAPRAES”

(Italia – Francia – Portogallo e le missioni in Bulgaria, Congo e Nigeria)



NATALE 2017: CARISSIMI EX ALUNNI, AUGURI.

La festa del Natale allevia sempre quel senso di nostalgia che accompagna la fine di un altro anno e per qualche giorno riveste tutti noi di quel clima di spensieratezza tipico dell’infanzia.

Il Natale però non è solo una festa, è soprattutto l’evento che ha segnato la nostra salvezza: la nascita di Gesù Cristo.

Il Cristo bambino ci richiama alla nostra umanità, alla nostra dignità di persone, al nostro dovere di cristiani. Il Natale sia la festa della nostra rinascita spirituale e del nostro cambiamento interiore.

La vita che viviamo è un dono di Dio e non possiamo sprecarlo inutilmente affannandoci e correndo dietro a cose vane e illusorie. Ognuno di noi deve uscire dal proprio isolamento, dal proprio egoismo e impegnarsi a vivere facendo della propria vita un dono di amore agli altri. Il Natale è il dono che Dio ha fatto all’umanità per redimerla, per indicarle la strada della vita. A Natale Dio si fa uomo per amore. A Natale l’uomo deve farsi Dio amando e donandosi ai fratelli.

BUONE FESTE ANCHE ALLE VOSTRE FAMIGLIE.

P. Ludovico IZZO, assistente spirituale ASEAP (Cell.339-6509455)



Quel Natale del 1943 lo trascorsi alla Basella

“Un mandarino, quattro caramelle e un torroncino fecero felici alunni passionisti e prigionieri”



NATALE 1943

“...è il quarto Natale di sangue”

“La solennità del Natale è la più bella e la più lieta della Cristianità.

Il Dio dell'Amore e della pace viene tra gli uomini, si fa bambino in mezzo a noi per indicarci la via della salvezza, per trarci dalla

miseria del peccato e riscattarci dal male.

La gioia però è offuscata dalla tristezza dei tempi: la guerra ha messo in ginocchio la nostra Italia. Le cose vanno malissimo; il



Paese è diviso in due; la morte ha fatto strage di innocenti e l'amore sembra scomparso dalla faccia della terra. E' un Natale di guerra, un Natale di sangue.

Anche all'alunnato passionista della Basella è Natale. Dopo le funzioni religiose culminate con la solenne

Messa cantata nel Santuario della Madonna degli Angeli, gli alunni delle tre Classi maggiori del Ginnasio si stringono intorno ai Superiori e agli Insegnanti per gli auguri natalizi.

P. Geremia Pesce, P. Edmondo Bizzotto, P. Vittorio Rusconi, una terna formidabile di educatori, capaci di essere padri, madri e fratelli per quei ragazzi dai tredici ai diciassette anni che, ancora fanciulli, hanno lasciato la famiglia per seguire un sogno:...il sogno più bello che possa fare un ragazzo: seguire Cristo e mettersi al Suo servizio e se questo è il Suo volere, realizzare il sogno nella Congregazione dei Passionisti. Alcuni alunni sono stati colpiti dalla guerra negli affetti più cari: fratelli maggiori partiti per il fronte e non più tornati, altri fatti



Un dormitorio

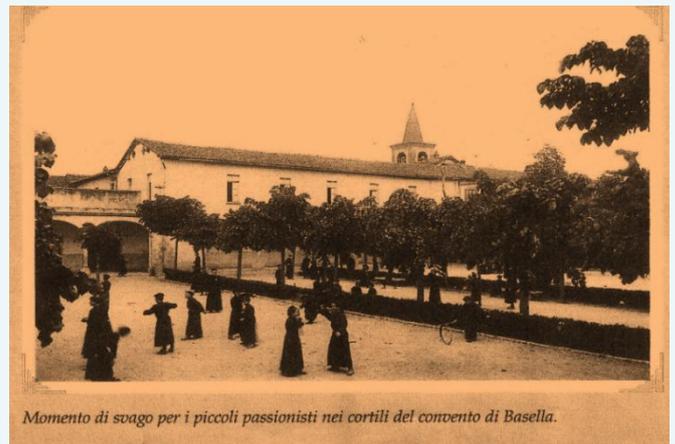
prigionieri deportati lontano in campi di concentramento.

Il Natale è gioia dei cuori cristiani, ma quanti dolori per tutti in questi giorni e quanti privazioni! Un Natale di rovine, lutto e tragedie.

Gli alunni sono tutti stretti intorno ai Superiori quando p. Geremia, con quel suo sorriso un pò sornione, mette mano ad una sacca e comincia a distribuire mandarini, caramelle e torroncini: un mandarino, quattro caramelle e un torroncino per ognuno, gli alunni sono in tutto una trentina. Sono piccoli grandi doni per rimarcare che il Natale è un giorno diverso dagli altri, chissà quante peripezie avrà dovuto affrontare il nostro Direttore per procurarseli!



*S. Natale 1943
Caro Gesù Bambino,
porta la pace nel mondo e ricordati
di me che quest'anno sono stato buono.*



Momento di svago per i piccoli passionisti nei cortili del convento di Basella.

Svuotata la sacca, questa finisce tra le mani di un alunno del quinto, il quale, alla chetichella invita i compagni a rimettere ognuno il proprio tesoro nella sacca. Così che questa ritorna ad essere la custode del bene comune.

E' pomeriggio quando, con il permesso dei Superiori noi alunni lasciamo la casa per fare una passeggiata; è una giornata grigia, ci sono residui di una nevicata e non circola nessuno...

Da soli, ma in gruppo ordinato, ci dirigiamo verso il



CASTELLO DI MALPAGA dove vi sono i prigionieri



di guerra. Il castello di Malpaga si trova nel territorio di Cavernago, piccolo comune alle porte di Bergamo. Ha un aspetto imponente e minaccioso. Arrivati davanti a quel maestoso castello, ben conservato, tutti tacciono, timorosi di compiere un gesto non richiesto e dall'esito incerto... Ma alla fine uno di noi alunni si decide a bussare e lo fa lentamente; poco dopo, il portone si apre. Ci appare un militare italiano, piuttosto anziano, e chiede bruscamente: "cosa volete?" (noi

cuoricino sul petto ed è palese la nostra provenienza). "Siamo venuti a far visita ai prigionieri di guerra". Ci risponde "Impossibile, non è permesso a nessuno"...E un alunno passionista del nostro gruppo, penso quello un pò meno timido, ribatte: "sii buono oggi è il santo Natale, è un giorno diverso..." E il buon Soldato italiano fissa noi ragazzi e chissà cosa legge nei nostri occhi perché esclama. "Giusto perché è Natale e poi sono solo... Allora, avanti... ma fate presto."

E il portone si chiude alle nostre spalle. Ci muoviamo in gruppo timorosi stringendosi fra di noi. Sostiamo nel cortile centrale e poi entrano in uno stanzone al piano terra, privo di luce elettrica, semplicemente illuminato dalla fiamma del camino. Di fronte a noi scorgiamo i prigionieri di guerra scesi dai letti a castello. Sono prigionieri iugoslavi, tutti giovanottoni, sicuramente montanari. I nostri due gruppi ora si fronteggiano in perfetto silenzio, mentre ricompare la "famosa" sacca: un mandarino, quattro caramelle e un torroncino a ciascuno dei prigionieri fino ad esaurimento: sono una trentina anche loro.. Non esce di bocca una parola a nessun, ma da una parte e dall'altra gli occhi sono lucidi di pianto. Poi ecco all'improvviso tra le mani di un prigioniero spunta un piffero di legno e tutti in cerchi a ballare danze popolari.

Coinvolgono anche il soldato italiano che è di guardia, e ora batte anche lui le mani,

Dopo i saluti, noi alunni sempre in gruppo, torniamo in convento in silenzio, sembra di aver ricevuto e fatto un grande regalo, di quelli che ti lasciano sbigottiti...

E il giorno dopo, quando un alunno ringrazia il Direttore p. Geremia Pesce per quei dolci regali si sente dire: "erano una piccola cosa, ma anche le piccole cose, usate con cuore puro, possono dare grandi frutti".

(da "le mie memorie") Luigi Pezzaldi



alunni passionisti portiamo una tonachella nera con un



Signore, mandi tante vocazioni sacerdotali e missionarie ai passionisti



provincia MAPRAES, che, il 21 novembre scorso, hanno fatto la "VESTIZIONE" per iniziare l'anno di noviziato nel ritiro passionista delle "Presentazione" sul Monte Argentario.

Signore, Ti preghiamo, continua a mandare tante vocazioni alla Congregazione Passionista, che, in diverse zone, sta subendo una costante e preoccupante contrazione numerica.

I NOSTRI AUGURI AI GIOVANI ASPIRANTI PASSIONISTI

RIPORTIAMO DUE di quelle fotografie che fanno tanto bene agli occhi, al cuore, alla mente e all'anima.

Speriamo di vederne sempre di più. La foto a sn. risale al 9 settembre u.s. Sono i NEO-PROFESSI della provincia religiosa Mapraes ritratti al termine dell'anno di Noviziato passionista effettuato nel Ritiro del Monte Argentario.

Qui a dx, invece, sono i cinque giovani, sempre della



21 NOVEMBRE: è stata la commemorazione liturgica di "**MARIA PRESENTATA AL TEMPIO**" - **TITOLARE DELLA PROVINCIA PASSIONISTA MAPRAES.** Dalla Circolare del Superiore Provinciale rev/mo P. Luigi Vaninetti:

"STIAMO GIÀ CRESCENDO INSIEME VERSO UN FUTURO NUOVO"



(...) La celebrazione della festa patronale della nostra Provincia sia occasione e stimolo a rinnovare il nostro impegno per avanzare insieme nel cammino che la Congregazione". (...)

"Quest'anno, come ben sapete, abbiamo riproposto come tema del Progetto comunitario provinciale la "*fragilità delle e nelle nostre comunità*" come consapevolezza e opportunità di crescita nella nostra vita e missione" (...).

Nel nostro Progetto comunitario provinciale troviamo scritto: "La crisi che come religiosi viviamo e che attraversa tutti i settori, ha in realtà un valore positivo: ci costringe a giudicare il nostro stile di vita... facendo sorgere quella sana inquietudine che alla radice di un vero cambiamento".

Ecco, cari fratelli, che anche il Vangelo proposto dalla liturgia della Chiesa universale per la memoria di Maria Presentata al Tempio, ci ricorda il tempo di crisi e di inquietudine vissuto dai familiari di Gesù, che sboccia nella rivelazione della vera beatitudine di Maria e di quanti seguono con fedeltà il Signore: la beatitudine di fare la volontà di Dio Padre, così come Gesù stesso ha fatto.

I legami che ci uniscono dentro il corpo della nuova Provincia MAPRAES sono ancora - a volte - fragili e sottoposti a tensioni. Essi necessitano di una apertura del cuore e della mente oltre gli orizzonti abituali nei quali ci muoviamo.

Eppure si vede, si tocca con mano, che stiamo già crescendo insieme verso un futuro nuovo. Questa "inquietudine" ha permesso di realizzare alcuni progetti nell'ambito della formazione e nelle presenze sul territorio che hanno implicato cambi di personale e di ruoli. Inquietudine che ci stimola a camminare in avanti con speranza e idee nuove dentro le nostre realtà di missione (Angola, Bulgaria, Nigeria) cercando la strada migliore per la formazione e un futuro significativo a beneficio della chiesa locale e universale. Inquietudine santa, che stiamo sperimentando attraverso le scelte difficili e anche faticose che ci stanno guidando verso la



chiusura di alcune presenze per rendere sostenibile le progettualità individuate come prioritarie.

Cari confratelli, ancora una volta vi invito a leggere con sguardo positivo il tempo che viviamo nella nuova realtà della Provincia MAPRAES.

Maria Presentata al Tempio diventa icona della promessa divina di una salvezza totale, generosa e abbondante, operata in Gesù. Lei che sin da subito è stata 'consacrata' a Dio e al compiere la sua volontà, ci

accompagni a non lasciarci scoraggiare dalle difficoltà, ma ad avanzare con decisione nel cammino che ancora ci attende.

Vi invito pertanto a rinnovare la vostra consacrazione religiosa come consegna della vita a Dio e al servizio dei fratelli: solo così ritroveremo la forza e la pace interiore per vivere un progetto comune oltre le difficoltà e le eventuali contrapposizioni personali. In sintonia con il Fondatore che ci ha insegnato con l'esempio e la parola ad affidarci alla Vergine Maria, auguro a tutti una buona e feconda celebrazione. Infatti S. Paolo della Croce celebrava questa festa con particolare solennità e vi premetteva una fervorosa novena durante la quale fu visto sempre piangere recitando il salmo 65: "*Tu Signore ci hai messi alla prova, hai fatto cavalcare su di noi... Ma poi ci hai dato sollievo*".

In esso S. Paolo vedeva il cammino nel quale Dio lo aveva fatto passare e si ricordava delle grazie singolari ottenute da Maria SS.ma, che l'aveva sempre assistito e protetto. Fraternamente nel Signore...".

(P. Luigi Vaninetti c.p.)

MAPRAES MAPRAES MAPRAES MAPRAES

RICEVIAMO - TRASMETTIAMO



M L P

I nomi dei Coordinatori MLP-MAPRAES

Ancona Sara - Calvanese Pio - Cecchetti Fabiola - Di Luca Camilla - Franco Vincenzo - Giuglia Margherita - Marcolino De Castro Valente - Massari Graziano - Vanda Maria - Portela Vieira - Vervoite Monique.

Un prima riunione è prevista a gennaio 2018. **AUGURI**

“Evitare accanimento terapeutico non è eutanasia”

ANNO VIII NUMERO 321 17 Novembre 2017



Il Papa rilancia la legge sul fine vita:

«Evitare l'accanimento terapeutico non è eutanasia. Lecito sospendere cure sproporzionate. Evitare la tentazione di insistere con trattamenti che non giovano al malato»

Papa Francesco

Papa Francesco, in un messaggio inviato ai partecipanti al Meeting Regionale Europeo della “World Medical Association” sulle questioni del “Fine-Vita”, del 7 novembre 2017, ha detto che di fronte ai progressi della medicina e alla possibilità di interventi sul corpo umano che diventano «sempre più efficaci, ma non sempre sono risolutivi», occorre «un supplemento di saggezza», perché oggi «è più insidiosa la tentazione di insistere con trattamenti che producono potenti effetti sul corpo, ma non giovano al bene integrale della persona».

I mass media hanno preso queste parole del Papa come un'apertura all'eutanasia e hanno parlato di “svolta del Papa”, di “clamorose parole di papa Francesco”, ecc. In realtà il Papa ha ricordato quella che sempre è stata la dottrina e la prassi della Chiesa, ossia: no all'accanimento terapeutico e non all'eutanasia.

Due posizioni opposte dinanzi ad un malato terminale.

ACCANIMENTO TERAPEUTICO: il medico, anche tenendo conto delle volontà del paziente, laddove espresse, deve astenersi dall'ostinazione in trattamenti diagnostici e terapeutici da cui non si può fondatamente attendere un beneficio per la salute del malato e/o un miglioramento della qualità della vita. Le cure devono essere proporzionali alla situazione concreta del malato.

EUTANASIA: il medico, anche su richiesta del malato, non deve effettuare né favorire trattamenti finalizzati a provocarne la morte.

Papa Francesco ricorda, nel Messaggio, che i medici sono chiamati a tutelare la dignità del morire, e ad escludere sia di anticipare la morte (eutanasia) sia di dilazionarla con il cosiddetto ‘accanimento terapeutico’, ossia uso di terapie che non giovano al bene integrale della persona.

Egli parte dalla constatazione che oggi «la medicina ha sviluppato una sempre maggiore capacità terapeutica, che ha permesso di sconfiggere molte malattie, di migliorare la salute e prolungare il tempo della vita. Essa ha dunque svolto un ruolo molto



positivo». E oggi «è anche possibile protrarre la vita in condizioni che in passato non si potevano neanche immaginare”

Per questo la richiesta di un “**supplemento di saggezza**”, perché oggi è più insidiosa la tentazione di insistere con trattamenti che producono potenti effetti sul corpo, ma non giovano al bene integrale della persona”. Ossia, la rinuncia ai mezzi terapeutici quando non c'è proporzionalità tra la sofferenza subita e i benefici sulla salute.

Le parole del Papa, quindi, non sono un'apertura all'eutanasia. La linea del Papa e della Chiesa, infatti, resta quella di sempre.



Prova ne è il fatto che papa Francesco cita Pio XII che, circa 60 anni fa, in un incontro con anestesisti e rianimatori, disse: “non c'è obbligo di impiegare sempre tutti i mezzi terapeutici potenzialmente disponibili e che, in casi ben determinati, è lecito astenersene”.

Ossia, il medico, in ogni intervento terapeutico deve avere come criterio “il risultato che ci si può aspettare, tenuto conto delle condizioni dell'ammalato e delle sue forze fisiche e morali”.

È dunque moralmente lecito rinunciare alla applicazione di mezzi terapeutici, o sospenderli, quando il loro impiego non corrisponde a quel criterio etico e umanistico definito come ‘proporzionalità delle cure’.

Ossia, è *saggezza* accettare responsabilmente il limite della condizione umana mortale, nel momento in cui si prende atto di non poterlo più contrastare. *Non si vuole così procurare la morte: si accetta di non poterla impedire.*

il Papa, dinanzi al malato, «più di ogni altra cosa» sono necessari «amore e vicinanza», e se «sappiamo che della malattia non possiamo sempre garantire la guarigione, della persona vivente possiamo e dobbiamo sempre prenderci cura: senza abbreviare noi stessi la sua vita, ma anche senza accanirci inutilmente contro la sua morte».

«La vita umana ha i suoi limiti intrinseci, e, prima o poi, termina con la morte», ricorda il Papa nel Messaggio.

Accettare questi limiti è ‘**saggezza**’.

P. GIOVANNI CIPRIANNI*

SUPERIORE PROVINCIALE PASSIONISTA “EXALT” – BRASILE
* (LAUREATO IN TEOLOGIA E PSICOLOGIA - SPECIALIZZATO IN BIOETICA)





Molto riuscita la recente tournée del Beato Grimoaldo in Campania

Ci voleva proprio. Finalmente il Beato ha iniziato a farsi conoscere in varie parrocchie, ed ha fatto bene. Egli, giovanissimo passionista, vissuto solo poco più di diciannove anni, ha un bel messaggio da passare ai suoi coetanei: la facilità a diventare santi. Nella sua breve vita, infatti, non ci sono bilocazioni, non capacità preveggenti, non miracoli, non stimmate, non penitenze, non vita di anacoreta, non gesti eroici, non scienza infusa, non tutto quello che, in sintesi, mentre da una parte ti lasciano meravigliato, dall'altra parte ti fanno sembrare il santo o la santità lontano da te o una meta per pochi eletti. Nel beato passionista ci trovi solo tanta amabile precisione, devozione e coerenza nel compiere in modo straordinario gli impegni ordinari, quelli di tutti i giorni, quelli che noi spesso compiamo, forse, con una certa superficialità o noiosa routine. Tutto qui.

La semplicità della sua vita ti disarmo e t'incanta, la sua santità ti affascina e ti incuriosisce. Se conosci il beato non lo molli facilmente, perchè si ha la sensazione di aver a che fare con un "ragazzotto" simpatico e mite, che non mette soggezione, anzi: ti senti invogliato a volergli bene e ad emularlo.



Forino



Forino

Il 18 novembre, giorno della sua nascita al cielo, avvenuta nel 1902, ricorre la festa liturgica del giovane beato passionista. Aveva solo 19 anni e, quel giorno, sull'imbrunire, si diceva "contentissimo" di fare la volontà di Dio. Nulla di eccezionale aveva compiuto nella sua vita. Fu questa feriale coerenza e passione religiosa, che gli attirò tanta venerazione e stima, lo chiamavano il "santarello".

Grimoaldo era nato a Pontecorvo (FR) il 4 maggio 1883 dalla famiglia Santamaria. Fu un ragazzo docile, socievole e altruista; precocemente maturo, aperto e volitivo, infondeva sicurezza tra i coetanei. Figlio di funaio aiutava volentieri il papà ad attorcigliare matasse di canapa. A 16 anni, decise di intraprendere la vita austera dei Passionisti. Nella vita religiosa, non lasciava di stupire i confratelli per lo struggente anelito di perfezione. I Superiori stravedevano in Lui. Fisicamente era alto, moro, robusto e pieno di salute; ricordava la quercia gigante che sfida gli anni. Invece, trascorse appena due anni nello studio e nella preghiera tra i



Frattamaggiore



Sant'Antimo

Passionisti. Una meningite acuta lo spense in pochi giorni, neanche ventenne. Dopo mezzo secolo il suo corpo fu traslato dal cimitero nella Chiesa dei Passionisti di Ceccano. **Nel Nel 1991**, provata l'eroicità delle virtù, **Grimoaldo fu dichiarato Venerabile**.

Il Decreto per la Solenne cerimonia di Beatificazione fu approvato il 2 luglio 1994. Il miracolo che gli fu attribuito venne riconosciuto ufficialmente solo dopo ben dodici anni di perizie e meticolosi accertamenti. L'episodio **risale al 15 maggio del 1982**, quando in un tardo pomeriggio di sabato, Nicola Romano di Cesa, allora poco più che quattrenne, eludendo la sorveglianza dei parenti, azionò improvvisamente



Ormai tra il Beato e la famiglia di Nicola Romano si era creato un particolare e straordinario feeling. Non c'è da meravigliarsi se il miracolato, successivamente, espresse il desiderio di sposarsi presso l'urna del Beato nella Chiesa della Badia di Ceccano, come avvenne il 7 agosto 2004.

La sua famiglia attualmente è allietata da due maschietti e una femminuccia. Nella sua nuova abitazione in Cesa, all'ingresso delle scale c'è una statua del Beato che lo protegge e nel salone di casa troneggia un bel quadro del giovane passionista, sulla cui tomba, Nicola si è recato spesso a pregare, coinvolgendo familiari ed amici, soprattutto giovani.

○○○○○

Nella recente tournèe, (da metà ottobre a metà novembre 2017) voluta e organizzata dal neo vice-postulatore **p. Marco Masi**, ha toccato diversi paesi della Campania.

E' stato a Forino nell'avellinese, dove risiedono anche i Passionisti, poi nella provincia napoletana: **a Casavatore, sant'Antimo, Frattamaggiore, Grumo Nevano**, infine a **Sipicciano**, nel casertano.

Ovunque è stato accolto da numerosi fedeli e particolarmente dai giovani. E' stata una tournèe spirituale e molto riuscita.



Forino

da terra la chiave inserita nel cruscotto, provocando la messa in moto del trattore agricolo che con la ruota posteriore gli passò sul torace e sulla tenera testolina. Tra i numerosi presenti, allibiti testimoni dell'incidente, c'era anche il papà del piccolo Nicola, che negli anni addietro avendo avuto modo di stimare il giovane Grimoaldo, spontaneamente e con immensa fiducia ne invocava subito la protezione. Vedendo Nicola steso a terra, si temeva l'irreparabile. Ma sia all'Ospedale Civile di Aversa, dove fu subito soccorso, sia all'ospedale pediatrico "Santobono" di Napoli, i medici, anche con l'ausilio delle radiografie, non riscontrarono neanche un graffio, ma solo strisce di gomma sul viso.

Il 29 gennaio 1995, il Papa san Giovanni Paolo II, nello



Frattamaggiore

stupendo scenario della Basilica di san Pietro in Roma, **proclamò Grimoaldo "Beato"**, davanti a decine e decine di migliaia di fedeli.

Il vescovo della diocesi di Aversa, sua Ecc/za ANGELO SPINILLO, (già noto anche ai partecipanti ai raduni annuali dell'Aseap), invitato per ben tre volte durante la **"Peregrinatio"**, in città diverse, per presiedere la Concelebrazione e tenere l'omelia, ringraziava per l'opportunità datagli, avendo potuto conoscere e approfondire la spiritualità passionista e particolarmente la vita e la spiritualità del giovanissimo Beato, che aveva operato il miracolo **"ufficiale"** in un paese della sua diocesi, trentacinque anni fa.

ANTONIO ROMANO



GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Non amiamo a parole ma con i fatti

19 NOVEMBRE 2017

TESTIMONIANZA E RIFLESSIONE

“Domenica 19/11/2017 è stata celebrata la 1° Giornata Mondiale dei Poveri istituita da



Papa Francesco al termine del Giubileo della Misericordia, con questo tema: “**Non amiamo a parole, ma con i fatti**”. Abbiamo voluto nella nostra **PARROCCHIA di SANT'ANTONIO ABATE (NA)**, appartenente alla



Diocesi di Sorrento e Castellammare, seguire con entusiasmo questo invito, **organizzando**, con la Caritas locale, nei giorni immediatamente precedenti la domenica, venerdì 17/11 e sabato 18/11, **una grande raccolta di generi alimentari di prima necessità da distribuire ai poveri della nostra comunità** che nel

basti pensare che oggi un giovane su 10 è povero, nel 2007 il rapporto era uno su 50.

Sono dati che devono far riflettere, soprattutto per chi governa, affinché vengano attuate politiche sociali che diano dignità alle persone, ma con i fatti non con le parole e illudendo per speculare voti in campagna



elettorale. Amare con i fatti vuol dire prendere coscienza di questa drammatica realtà, soprattutto ora, in prossimità del Natale, non possiamo voltarci dall'altra parte e passare oltre, ma fermarsi e prenderci cura di chi è rimasto indietro, di chi vive una difficoltà, senza dover andare troppo lontano, basta guardare intorno, nelle nostre famiglie, tra i nostri vicini, nelle nostre comunità e fare anche un po' nostro questo stupendo messaggio d'Amore: “Un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui” (Lc 10,33-34).

Antonio Gargiulo



corso dell'anno vengono costantemente seguiti.

Sono milioni oggi le persone in Italia che non hanno il necessario per vivere, i dati diffusi dalla Caritas ci dicono che i poveri sono in continuo aumento e, dato ancora più allarmante, l'età media nel corso di questi anni si è andata sempre più abbassando:

LE NOSTRE CONDOGLIANZE

AI CONIUGI ANTONIO GARGIULO E ANNA RUSSO

(molto noti nell'Aseap per il loro costante e prezioso impegno):

Antonio per la recente dipartita della mamma **FILomena** e Anna per la perdita della 53enne sorella **GIUSEPPINA**

1° GENNAIO 2018: 51ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

MIGRANTI E RIFUGIATI: UOMINI E DONNE IN CERCA DI PACE



Il Messaggio del Papa per la 51ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE che si celebra il 1° gennaio 2018 è tutto dedicato a migranti e rifugiati. Ha toni accorati e un linguaggio tagliente, che non aggira i problemi, ma li affronta in maniera diretta.

Papa Francesco, innanzitutto, mette in guardia contro la "retorica" di Chi, "fomenta la paura dei migranti a fini politici" seminando "violenza, discriminazione razziale e xenofobia".

(...) "I conflitti armati e le altre forme di violenza organizzata continuano a provocare spostamenti di popolazione all'interno dei confini nazionali e oltre.

Le persone migrano anche per altre ragioni, prima fra tutte il «desiderio di una vita migliore, unito molte volte alla ricerca di lasciarsi alle spalle la "disperazione" di un futuro impossibile da costruire».

Si parte per ricongiungersi alla propria famiglia, per trovare opportunità di lavoro o di istruzione: chi non può godere di questi diritti, non vive in



pace. La maggioranza migra seguendo un percorso regolare, mentre alcuni prendono altre strade, soprattutto a causa della disperazione, quando la patria non offre loro sicurezza né opportunità, e ogni via legale pare impraticabile, bloccata o troppo lenta.

In molti Paesi di destinazione si è largamente diffusa una retorica che enfatizza i rischi per la sicurezza nazionale o l'onere dell'accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana che si deve riconoscere a tutti, in quanto figli e figlie di Dio.



Quanti fomentano la paura nei confronti dei migranti, magari a fini politici, anziché costruire la pace, seminano violenza, discriminazione razziale e xenofobia, che sono fonte di grande preoccupazione per tutti coloro che hanno a cuore la tutela di ogni essere umano.

Tutti gli elementi di cui dispone la comunità internazionale indicano che le migrazioni globali continueranno a segnare il nostro futuro.

Vi invito a guardarle con uno sguardo carico di fiducia, come opportunità per costruire un futuro di pace. Siamo accoglienti!



FRANCO PACIFICO



LA PRIMA DOMENICA DOPO IL S. NATALE È LA FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA

E' un giorno importante per ogni famiglia. E' un giorno per riprendere ossigeno spirituale. E' un giorno di riflessione. E... davvero occorre tanta riflessione. Infatti, con gli anni, la "familiarità e lo stare insieme" ci porta a dare spesso per scontati modi e stili che invece agli inizi della relazione erano pane quotidiano, almeno per conquistare l'altra persona. Nella famiglia è dunque, urgente ritornare ad essere "amabili". Ma l'amabilità è fatta non di sdolcinature superficiali, ma di pazienza, di sacrificio, di altruismo,

di comprensione, di rispetto, di reciproca misericordia. L'amabilità in famiglia è necessaria perché crea coinvolgimento ed equilibrio reciproco, crea quella sana atmosfera anche per accogliere i figli, crescerli ed educarli. Diventa... buon esempio per tutti.

Il 28° raduno Aseap si terrà il 25 aprile 2018. Sarà... "eccezionale veramente"

Il Convento dei Passionisti di Napoli si ripopola di giovani



vi sono ben 12 studenti di teologia

Facendo riferimento anche alla lettera "natalizia" inviata, dal Superiore provinciale "Mapraes" il rev/mo p. Luigi Vaninetti, agli ex alunni passionisti (e riportata in prima pagina di questa edizione del Bollettino), "dal primo settembre 2017 lo studentato teologico Passionista dei religiosi passionisti della provincia "MAPRAES", investendo energie e personale, si è spostato da Roma nel complesso conventuale di Santa Maria dei Monti ai "Ponti Rossi" di Napoli. In questi anni di studio i giovani continuano a ricevere la Formazione alla vita religiosa, continuando il discernimento personale, fino ad emettere la professione perpetua. Esso è un periodo importante, perché i giovani religiosi hanno il tempo

necessario per comprendere in profondità il progetto che Dio ha su di loro, e discernere se donare completamente la propria vita a Dio.

Il 10 settembre 2017 5 giovani studenti, (nella foto) Benenati Giovanni, Salini Pasqualino, Deidda Andrea, Cagnazzo Gaetano, Romano Carlo Maria hanno rinnovato le promesse per un anno.

Per la cronaca, nessuno di loro, però, proviene dalla Campania. Della provincia di Caserta e "regio dol" vi è attualmente un solo novizio che ha fatto la vestizione il 21 novembre scorso e un altro giovane aspirante che si trova nel "postulantato"* del convento passionista di Bari.

(*Il "postulato" è il periodo formativo che un giovane, percependo la chiamata di Dio alla vita passionista, chiede di vivere in una comunità dell'Istituto, per prepararsi all'eventuale ingresso al "Noviziato". L'obiettivo del postulato è la maturazione della persona riguardo alla propria scelta libera e responsabile di entrare nella vita consacrata passionista, in un ambiente di sereno discernimento. Al postulato possono accedere giovani e adulti ritenuti capaci di inserirsi nella comunità religiosa, per verificare e sperimentare la vita passionista).



Franco Falco e Autori vari

Chi è?

Tramandiamo ai posteri coloro che meritano essere ricordati

Volume Settimo

Narrativa

Poesie

Edito
Associazione Dea Sport Onlus Bellona (CE)
dicembre 2017

UN BEL RICORDO DI P. MAURO BASTOS-VESCOVO PASSIONISTA



DEA SPORT ONLUS di Bellona (CE) da anni organizza annualmente una bella iniziativa, raccogliendo vari nuovi articoli su "coloro che meritano di essere ricordati ai posteri" in un LIBRO, che annualmente viene presentato in una collaudata e apprezzata cerimonia. Il 2 dicembre scorso è stato presentato, infatti, il 7° volume al cui interno (pagg-60 - 65) viene riportato, per il diretto interessamento del dirigente scolastico dott. Andrea Izzo e a firma della giovanissima studentessa Michela Zona, un'ampio profilo biografico di ben sei pagine del compianto vescovo passionista P. MAURO BASTOS. Riportiamo alcune righe dell'inizio e della

conclusione: "Don José Mauro Pereira Bastos è una figura universale che non ha avuto spazio, tempo e confini. E' volato tragicamente e prematuramente in Cielo nel 2006 ma è ancora e sempre tra e con gli amici, i conoscenti, i suoi brasiliani poveri e bisognosi, i fratelli passionisti di san Paolo della Croce del Basso Lazio e Campania (...). Si è certi che coloro i quali hanno avuto il dono, il piacere, l'onore, il privilegio e la gioia di incontrare P. José Mauro Pereira Bastos (sono centinaia di migliaia) auspicano, dal profondo del cuore e con sincera convinzione, che la Chiesa, riconoscendo valorizzando le sue straordinarie ed eccezionali doti di "altruismo" e di "umanità" lo dichiari, in tempi brevi, Venerabile/Beato, aggiungendo, in tal modo, alla numerosa schiera dei beati e santi che hanno costellato il Cielo della Chiesa, portando alto il carisma passionista, un altro figlio della famiglia passionista". L'Aseap plaude, ringrazia e condivide l'iniziativa con i soci, i passionisti e gli amici.

4 FEBBRAIO 2018 - GIORNATA PER LA VITA: "IL VANGELO DELLA VITA, GIOIA PER IL MONDO"

(DAL MESSAGGIO DELLA CEI) "L'amore dà sempre vita": quest'affermazione di papa Francesco, che apre il capitolo quinto dell'Amoris Laetitia, ci introduce nella 40ª Giornata della Vita 2018. Vogliamo porre al centro della nostra riflessione credente la Parola di Dio, consegnata a noi nelle Sacre Scritture, unica via per trovare il senso della vita, frutto dell'Amore e generatrice di gioia. La gioia che il Vangelo della vita può testimoniare al mondo, è dono di Dio e compito affidato all'uomo; dono di Dio in quanto legato alla stessa rivelazione cristiana, compito poiché ne richiede la responsabilità". **Che possiamo essere tutti vangeli viventi!**

"LE NOSTRE RADICI" è pubblicato sul nostro SITO. www.passionisti.org/aseap. Visitatelo!... Riporta anche migliaia di foto.

Redazione: Antonio Romano, Via Nino Bixio, 10. 81030- CESA (CE); 3290850327; antromano9@gmail.com;

BUONE FESTE DI NATALE E BUON ANNO 2018 A TUTTI